

domenica 5 agosto 2001

commenti

rUnità 27

Un nuovo dialogo con le istituzioni

e-mail di: bla

Non voglio fare la mamma perché non ce n'è bisogno. Ma non bisogna mai generalizzare. Né che si tratti di DS, CGIL, RIFONDAZIONE, né che si tratti di POLIZIA, né che si tratti di qualunque altra cosa. Io credo che la violenza non sia utile a nessuno, tranne a chi nel pasticcio ci guadagna. Il problema è stabilire CHI. E a proposito di generalizzazioni, io non mi sento di stigmatizzare tutte le forze dell'ordine, né tutti i singoli agenti, né tutti i singoli individui che fanno parte delle organizzazioni di partito o sindacati. Questo, oltre che per ragioni, profondamente umane, anche per ragioni politiche. E vi spiego presto il perché. La tensione ci può solo danneggiare come movimento, come del resto la violenza. Quando parlo di tensione mi riferisco a quel clima di sospetto che si è sollevato nei confronti delle forze dell'ordine. Non entro nel merito della questione. Però mi limito a ricordare che Amnesty ha già condotto una indagine sulle violenze della polizia carceraria, anche se non sono i soli "imputati". Io non voglio guardare il mio amico "Beppe" carabiniere per mestiere, come se fosse il mio potenziale assassino. E nemmeno però voglio giustificare i casi in cui ci sono stati ingiustizie, violenze, umiliazioni... in una parola violazioni palesi dei più elementari diritti umani. Vi faccio il mio esempio personale. Nei giorni successivi ai fatti di Genova ho avuto paura. Paura per me, per il fatto che sto lottando ancora. Anche se con le sole armi della parola. Ai forum di discussione e ai giornali, per essere credibile, per avere una dignità, metto sempre firma e generalità. E nel momento, in cui il foglio passa dal fax, quando la posta elettronica parte, in quel momento io ho paura. Era questo il punto a cui si doveva arrivare?

Era questo il gioco che si stava preparando? La risposta è SÌ. Il gioco sta molto al di sopra delle nostre teste. E chi rimasta nel pasticcio ha tutto l'interesse a mantenere alto il clima di paura e di tensione. Se il movimento vuole avere un futuro deve confrontarsi con le diverse identità. Deve riallacciare un dialogo, per quanto duro e difficile, con le forze istituzionali. Non perché siamo buoni, ma perché il clima di paura e tensione può portare alla paranoia politica. Chiunque sia stato a volere il clima di tensione ha ottenuto il suo scopo. I temi in discussione sono stati oscurati. Si è detto tutto e il contrario di tutto su Genova. Accuse e controaccuse che fanno retrocedere i veri motivi in secondo piano. Noi stessi che c'eravamo stiano cadendo in questo gioco folle atteggiandoci a vittime. Noi non lo siamo. O meglio non siamo solo vittime. Siamo persone consapevoli che hanno scelto di essere là. Noi abbiamo fatto politica di strada, nel senso più nobile del termine. Qualcuno è stato picchiato selvaggiamente. Ma qualcuno, senza rispettare le chiare regole dettate dal GSF, ha picchiato. Non c'è mai una divisione così netta, che renda tutto facile e chiaro. Io rifiuto la violenza. Ogni forma di violenza. Ma ridurre tutto al problema di stabilire vittime e carnefici mi sembra una ingenuità. Dobbiamo riportare il dibattito

ai temi principali, bisogna parlare del contenuto almeno quanto si scambiano opinioni su "chi ha fatto cosa a chi". Perché solo la storia, e solo "a posteriori" da ragione o torto. Noi crediamo in un futuro possibile. Anche se non accettiamo compromessi con il paternalismo dei sedicenti potenti del mondo. Noi siamo dei TESTIMONI. Adesso tocca a noi dare la nostra versione dei fatti. Eravamo 300.000 a manifestare le proprie opinioni, adesso siamo 300.000 voci. Ci pensate mai? Il passaparola è cominciato. Ma bisogna fare attenzione a non disperdere il messaggio. Le vere risposte dipendono dalle buone domande. Quelle a cui bisogna rispondere prima di tutto sono semplici. Perché eravamo a Genova. Di cosa hanno parlato i capi di governo. Cosa abbiamo contestato ai potenti del mondo. Quali sono le soluzioni alternative alle quali noi pensiamo. E infine una bella provocazione. Rendiamo note il più possibile le discussioni che ci sono state nel GLOBAL SOCIAL FORUM, rendiamo note i risultati, rendiamo note le ALTERNATIVE. Siamo tutti una piccola rete di resistenza civile. Possiamo fare molto. Possiamo fare più adesso che nei giorni di Genova. Tutta l'attenzione è richiamata sui fatti di cui siamo stati protagonisti (oltreché vittime), non facciamo solo usare dai media, usiamoli, sono a nostro servizio. Voglio un bel servizio sui risultati del Global Social Forum che possa oscurare la cronaca. Voglio un giro di poste roventi dove si comunicano tutti i punti propositivi e comuni a cui il movimento è arrivato.

Le nostre mete quelle di Gobetti

e-mail di: gabsab

"Il nostro antifascismo non è l'adesione a un'ideologia, ma qualcosa di più ampio, così naturale con noi che potremmo dirlo fisiologicamente innato. (...) La lotta tra serietà e dannunzianesimo è antica e senza rimedio. Bisogna diffidare delle conversioni, e credere più alla storia che al progresso, concepire il nostro lavoro come un esercizio spirituale, che ha la sua necessità in sé, non nel suo divulgarsi. C'è un solo valore incrollabile al mondo: l'intransigenza e noi ne saremmo per un certo verso i sacerdoti. (...) Il fascismo in Italia è una catastrofe, è un'indicazione di infanzia decisiva, perché segna il trionfo della faciloneria, della fiducia dell'ottimismo e dell'entusiasmo. Si può ragionare



«Quale futuro per il movimento?» «La forza è nella piazza» «No, è nel rapporto con le istituzioni» «Macché, boicottiamo»

Un mare di nuove idee da Foucault a Gobetti

E io cent'anni di movimento

e-mail di: denis

"Messaggio" per chiunque si senta di dover vivere i prossimi cent'anni all'interno del movimento. Parlando delle perplessità rispetto a questo "movimento" di ritorno a Genova, nel mio penultimo intervento nell'altro forum, esprimevo - ma più precisamente raccontavo di - un mio stato d'animo di mestizia, e dei miei dubbi di fronte al concetto di Pacifismo, che credo essere "qualcosa" di astratto, di inesistente, di inutile, ma non solo, addirittura nocivo per chiunque, in un movimento così eterogeneo tragga suoi (per molti versi condivisibili) motivi per protestare. Io personalmente - lurido individualista quale sono - spero si avverta l'ironia della frase, non sono andato a Genova, perché

sono addirittura contro ad una manifestazione preparata da alcuni suoi "settori politici", con gli stessi mezzi - e frasario - poi "manifestato" dai poliziotti: manganelli, spranghe e scudi. Condito da terminologia da caserma che io identifico proprio poco con concetti tipo: solidarietà e pace... dunque io sono sceso in piazza "dopo" Genova per protestare contro il fascismo e la violenza dello Stato, ma non per appoggiare chi ama altrettanto creare sfondamenti di zone rosse e chissà che cosa altro usciva dal cilindro... Quindi propongo: io (nel mio infimo) appoggio una svolta tendente alla concretezza: la non-violenza organizzata, proprio tenendo presente che anche io ho avuto tredici, quindici, diciotto anni e rimpiango il modo di ragionare in grande, che purtroppo ho perso in favore di un pessimismo che qualche volta mi ha aiutato a "venirne fuori"

individualmente da problemi di conciliazione con il mondo, il movimento è fatto di individui che dialogano, il resto è riproposizione ed emulazione a volte stupida di un fallimento finito tragicamente. Banalità: penso che chi è morto vorrebbe essere "uno" fra tanti che ancora discute, il suo "ruolo" gliel'ha appiccicato, chi è sano e salvo ed è a cassetta o al centro sociale o al collettivo (io non sono contrario a queste forme di aggregazione: distinguo), e lo sventola come un macabro trofeo, e anche qui leggo tristemente cose del genere, se c'era una cosa giusta che ho sentito di condividere con il ministro Ruggiero prima di Genova era la frase (purtroppo ipocrita per lui, e i suoi amici): "A Genova si discute di vita, tra vivi, per i vivi"... e chi, anche a sinistra, ha bisogno di eroi, prego, se ne se ne vada ...

momentaneamente al governo. Siamo convinti che tale criterio debba essere sempre salvaguardato. Per adesioni: http://www.fuoriluogo.it/highlights/agnoletto_appello.html Diffondete questo appello.

Il rapporto con i lavoratori

e-mail di: R.U77

Il frastuono degli eventi riguardanti il G8 stanno facendo passare inosservate anche altre importanti tematiche per il paese. Le promesse dei primi 100 giorni di governo, senza contare la risoluzione del conflitto di interessi? L'abbassamento delle tasse carta straccia, e ora è carta straccia anche l'aumento di un milione al mese delle pensioni. Temi scottanti che non vanno dimenticati perché è sul sociale e sul lavoro che noi della sinistra siamo per quanto si voglia diversi dalla destra. È lì che il paese deve avere ben chiara la situazione e deve capire è la sinistra la guida ideale di questo paese. Questo tema sul movimento è un tema importante che sta alzando notevolmente lo scontro tra maggioranza ed opposizione, uno scontro che credo vede ancora il trionfo della maggioranza. Forse il movimento farebbe bene tuttavia a spendere qualche parola per i lavoratori, per i lavoratori non solo del nostro paese ma di tutta Europa. L'avvicinamento già da ora del movimento nei confronti dei lavoratori sarebbe anche questo un punto contro Berlusconi, in vista di quello che ci aspetta il prossimo autunno.

L'utilità delle tute nere

«Di una società senza delinquenza si è sognato alla fine del XVIII secolo. E poi, dopo, pff. La delinquenza era troppo utile perché si potesse sognare qualcosa di così stolto ed in fondo di così pericoloso come una società senza delinquenza. Senza delinquenza non c'è polizia. Che cosa rende supportabile alla popolazione la presenza ed il controllo poliziesco se non la paura del delinquente? Se accettiamo in mezzo a noi questa gente in uniforme, armata, mentre noi non abbiamo il diritto di esserlo, che ci chiede i documenti, che si aggira dinanzi alle nostre porte, come sarebbe possibile se non vi fossero i delinquenti? E se non ci fossero tutti i giorni nei giornali degli articoli in cui ci si racconta quanto numerosi e pericolosi siano i delinquenti?» (Michel Foucault, *Microfisica del potere*, Einaudi, Torino 1977, p.42)

Boicottiamo le multinazionali!

e-mail di: amina

Bhè... tra le varie ipotesi di lotta non violenta al potere globalizzatore, forse vale la pena credere nel "boicottaggio" delle multinazionali sfruttatrici della manodopera del terzo mondo... Bandire ogni etichetta "Made in Vietnam" e simili, farne più di una scelta di ribellione personale incompresa ai più... Farne un'azione di resistenza co-

del ministero Mussolini come di un fatto di ordinaria amministrazione. Ma il fascismo è stato qualcosa di più; è stato l'autobiografia della nazione. Una nazione che crede alla collaborazione delle classi, che rinuncia per pigritia alla lotta politica, è una nazione che vale poco. (...) da PIETRO GOBETTI, *Rivoluzione liberale*, 1922. Ce n'è abbastanza per ricavarne mete, avversari e metodologia di lavoro.

Voglio la politica e non il disordine

e-mail di: ord

Visto che le idee concrete stanno arrivando partiamo da un concetto che spero sia una base condivisibile, la politica non il disordine deve avere la meglio. È necessario l'impegno di tanti, per non far vincere le utopie di pochi...siete d'accordo?

la foto del giorno



La regina madre d'Inghilterra fotografata in occasione del suo compleanno: ha 101 anni



Le soluzioni dei giochi di ieri

GAMBERI ■ **P** ■ **KALASHNIKOV**
R ■ **E** ■ **H** ■ **M** ■ **S** ■ **T** ■ **A** ■ **B** ■ **I** ■ **L** ■ **I** ■ **T** ■ **A** ■ **E** ■ **D** ■ **E** ■ **R** ■ **A**
E ■ **S** ■ **T** ■ **U** ■ **S** ■ **A** ■ **L** ■ **A** ■ **M** ■ **A** ■ **M** ■ **A** ■ **R** ■ **I** ■ **N** ■ **I**
S ■ **E** ■ **A** ■ **T** ■ **H** ■ **D** ■ **A** ■ **L** ■ **C** ■ **P** ■ **L** ■ **A** ■ **N** ■ **A** ■ **S**
G ■ **L** ■ **O** ■ **B** ■ **A** ■ **L** ■ **I** ■ **Z** ■ **A** ■ **Z** ■ **I** ■ **O** ■ **N** ■ **E** ■ **C** ■ **E** ■ **N** ■ **T**
T ■ **O** ■ **L** ■ **L** ■ **E** ■ **R** ■ **A** ■ **N** ■ **Z** ■ **A** ■ **Z** ■ **E** ■ **R** ■ **O** ■ **G** ■ **L** ■ **A** ■ **D** ■ **I** ■ **O**
V ■ **I** ■ **T** ■ **T** ■ **O** ■ **R** ■ **I** ■ **O** ■ **C** ■ **E** ■ **C** ■ **C** ■ **H** ■ **I** ■ **G** ■ **O** ■ **R** ■ **I** ■ **P**
T ■ **I** ■ **Z** ■ **I** ■ **A** ■ **N** ■ **A** ■ **C** ■ **R** ■ **C** ■ **A** ■ **N** ■ **I** ■ **L** ■ **A** ■ **S** ■ **A**
R ■ **A** ■ **Z** ■ **I** ■ **A** ■ **H** ■ **I** ■ **H** ■ **A** ■ **T** ■ **A** ■ **L** ■ **A** ■ **N** ■ **T** ■ **A**
U ■ **A** ■ **B** ■ **B** ■ **A** ■ **G** ■ **L** ■ **I** ■ **O** ■ **I** ■ **N** ■ **D** ■ **I** ■ **R** ■ **A** ■ **O** ■ **R** ■ **G**
C ■ **I** ■ **T** ■ **R** ■ **U** ■ **L** ■ **L** ■ **A** ■ **G** ■ **G** ■ **I** ■ **N** ■ **E** ■ **V** ■ **E** ■ **I** ■ **A**
E ■ **L** ■ **I** ■ **A** ■ **T** ■ **I** ■ **N** ■ **I** ■ **P** ■ **O** ■ **G** ■ **G** ■ **I** ■ **A** ■ **Z** ■ **N** ■ **A** ■ **R**

Indovinelli
 l'ossigeno; il ladro; il pittore
Chi è
 Antonello Ventitti
La partita a dadi
 Emerenzio ha sei probabilità di vincere (6-1, 1-6, 5-2, 2-5, 4-3, 3-4) contro le quattro di Agilulfo (3-2, 2-3, 1-4, 4-1)

DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo
CONDIRETTORE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
 ■ 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

1 Unità
 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Elia, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Stampa Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMILE Sies S.p.a. Via Sardi 67 - Pedemonte Dugnano (MI)
Serum S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Rovato)
DISTRIBUZIONE A&D Marco Via Fontana, 27 - 20128 Milano

CONCORSO DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Accuratone, 89
 20138 Milano - Tel. 02 5096541 - Fax 02 5096541
AREE:
 ■ **LOMBARDIA - ESTERO:** 20138 Milano Via Mecenate, 88
 Tel. 02 5096611 - Fax 02 50965403
 ■ **PIEMONTE e VALLE D'AOSTA** - Staakappa
 40139 Torino Via Volpoggo, 26 - Tel. 011 5817306 - Fax 011 590186
 ■ **LIGURIA:** Fin Spini
 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010 5950332 - Fax 010 5180337
 ■ **VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e NANTOVA:** Ad Eco Pubblicità
 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049 8221199 - Fax 049 8259969
 33100 Udine Via Ermo di Colanardi, 7 - Tel. 0432 406422 - Fax 0432 487343
 ■ **EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:** Ad Eco Pubblicità
 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051 2361059 - Fax 051 2368259
 Pubblicità Locali: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85A
 Tel. 051 4239965 - Fax 051 4231312
 ■ **MARCHE e TOSCANA:** Pirella Göttsche & Partners
 47021 Grottano Via S. Marino Via L. Aniasi, 8
 Tel. 0549 988161 - Fax 0549 909994
 50100 Firenze Via Don G. Marazziti, 40 - Tel. 055 541277 - Fax 055 578650
 Pubblicità Locali: 50100 Firenze Via C. Montanari, 8
 Tel. 055 3838033 - Fax 055 3838033
 ■ **LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:** Ansa Nord/Fin
 00189 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06 8232151 - Fax 06 85350370
 00121 Napoli Via delle Mille, 40 scale A piano 2 - Int. 8
 Tel. 081 4187711 - Fax 081 405896
 09100 Cagliari Viale Trieste, 46/42/44 - Tel. 070 604991 - Fax 070 673695